

Castronovo Giuseppe

(Erice 29 giugno 1814 - Erice 26 marzo 1893)

Formatosi nel Seminario di Mazara entrò nell'ordine domenicano e proseguì negli studi teologici soffermandosi a Palermo per lungo tempo. Fu teologo ed oratore ma anche poeta e storico della città natale e del suo territorio. I suoi scritti sulla storia di Erice in 5 volume dedicati ai privilegi della città e alle vicende politiche e sociali di essa, sulle chiese particolarmente quelle parrocchiali ed i monumenti di essa rimangono in buona parte ancora valide. A queste sue opere si aggiungono gli scritti di araldica e di storia ecclesiastica ed alcune raccolte di poesie apprezzate dagli studiosi. Preoccupato dell'avvenire della sua città la cui popolazione tendeva a trasferirsi verso il piano esprimeva in un interessante opuscolo su una nuova colonia agricola ericina, nel quale proponeva al fine di lasciare unita la popolazione di spostare più a valle il capoluogo amministrativo. La sua proposta ebbe realtà nel tempo con la formazione dei nuovi centri urbani da lui augurati.

Interessanti sono i suoi studi sulle mura ericine e sulle "medaglie gemme e vasi istoriati di Erice".

Inedito è rimasto il suo interessante studio sulla nobiltà ericina. Particolarmente interessanti sono i suoi due volumi sulle biografie dei personaggi illustri ericini, di notizie araldiche, artistiche ed epigrafiche che documentano la consistenza culturale della città.

La sua opera più importante è: "Erice sacra" manoscritto che si conserva presso la Biblioteca comunale di Erice anche nella trascrizione del Can. Antonino Amico.

Catalano Simone

(Valderice 17 novembre 1905 Cielo di Hyeres 13 giugno 1940)

Figlio di Leonardo e Anna Cammarasana, nacque a Valderice il 17 novembre del 1905. Studiò a Trapani dove conseguì il diploma di Ragioniere.

Ben presto manifestò interesse e amore per l'aviazione e, appreso dell'istituzione di un corso per allievi ufficiali piloti di complemento, si scrisse e frequentò tale corso presso il comando Scuola Idrovolanti di Portorose.

Superato brillantemente con interesse e profitto il corso, divenne Ufficiale Pilota.

Quando scoppiò la guerra di Spagna, vi partecipò da volontario mettendo in atto la sua perizia, la sua opera intelligente, il suo coraggio per la preparazione bellica del reparto cui apparteneva; per questa spedizione fu decorato al Valor Militare.

Nel giugno 1940, durante la seconda guerra mondiale, come capo equipaggio di un velivolo da bombardamento portato efficacemente a termine, venne attaccato da caccia nemici che procurarono gravi avarie al velivolo. Avrebbe potuto atterrare in territorio nemico ma preferì proseguire il suo volo su mare aperto.

Quando ormai la sua missione sembrava portata a termine trovò morte gloriosa nel cielo di Hyeres.

Era il 13 giugno 1940

Per i suoi meriti ottenne la Medaglia d'oro al Valor Militare. Nel 1955 esattamente il 20 gennaio, arrivò dal Ministero il consenso all'intitolazione della Scuola Media di Via Mercè al suo nome.

Cicala Carlo Giuseppe

(Erice sec. XVII)

Si formò nel Seminario di Mazara e “provetto” meritò di avere un seggio fra i Canonici di quella Cattedrale. A Roma soggiornò per parecchi anni acquistando grande reputazione per il suo talento e per la sua onestà. Dal Papa Urbano VIII fu mandato missionario apostolico nell'isola di Candia. Quando poi, dopo un'eroica resistenza di circa due mesi, la Canea, città capitale della suddetta isola, fu obbligata ad arrendersi, il Cicala ebbe la fortuna di fuggire.

Tornato a Roma, essendo ormai morto Urbano VIII il successore Innocenzo X gli affidò una carica grave e pericolosa: soprintendere ai lazzaretti di Roma travagliati dalla peste. Nel 1656 moriva martire della sua carità. Scrisse un'interessante storia preziosa edita nel 1646 “Successi della Canea” dedicata all'illustrissimo ed eccellentissimo sig. Luigi Contareno ambasciatore della serenissima presso il Papa Innocenzo X.

Coppola Giovanni

(Erice 10 febbraio 1801 - Erice 26 novembre 1860)

Gesuita. Missionario per quindici anni nell'isola di Sira e per sette a Tine nell'arcipelago greco, tornò in Sicilia nel 1859.

Nello stesso anno fu chiamato a coprire la cattedra di ermeneutica sacra nel collegio gesuitico di Palermo.

Coppola Giuseppe

(Erice 18 marzo 1821 - Erice 14 gennaio 1902)

Era stato tra i membri più influenti del comitato rivoluzionario trapanese e, nel 1848, aveva guidato in Trapani, insieme con Enrico Fardella, l'assalto al castello di terra. In quello stesso anno fu nominato Vice-governatore della provincia di Trapani e Maggiore della Guardia Nazionale. Fallita la rivoluzione, Coppola continuò a cospirare contro il regime borbonico subendo il carcere e il confine a Favignana nel 1856 - 57 e alla fine del 59. Liberato dal carcere di Trapani allo scoppio dell'insurrezione dell'aprile 1860, riorganizzò la resistenza antiborbonica, ma, rientrate le truppe legittimiste dovette nascondersi e aspettare Garibaldi sulle montagne di Castellammare del Golfo.

Durante la battaglia di Calatafimi del 15 maggio 1860, condusse un drappello di 800 fanti e 25 cavalieri, seguendo poi Garibaldi fino al Parco e a Palermo. Da Garibaldi ebbe, fra l'altro, l'incarico di scacciare la guarnigione borbonica di Trapani.

Dopo il 60 si ritirò ad Erice ma non prese più parte alle vicende politico-amministrative del suo comune.

Cordici Antonio

(Erice 1586 - Erice 1666)

Nacque da famiglia nobile e iniziò i suoi studi a Erice dove ebbe come maestro Niccolò Toscano musicista.

Continuò gli studi a Napoli e a Palermo. In patria fu giovanissimo archiviario dell'Università e ricoprì in diverse occasioni incarichi politici condotti a termine magistralmente. Si dedicò a studi storici ed umanistici e fu amico e corrispondente di insigni personalità da Filippo Paruta a Giorgio Gualtieri.

All'impegno politico affiancò intensamente quello storico e letterario. Come politico fu consultore dei giurati in momenti difficili specialmente nel 1625 quando scoppiò una pericolosa rivolta popolare; inviato speciale presso il Vicerè dei Los Veles per scongiurare il pericolo dell'imminente vendita della città (1645) condusse a termine la sua missione con esito positivo; riuscì a portare in patria gli antichi atti notarili trasportati a Trapani.

Come letterato, ricorda il Castronovo, "...consacrava tutto il suo tempo allo studio, rinviangava i vecchi codici e le antiche pergamene" di cui fu per moltissimi anni diligentissimo conservatore.

Fondò l'Accademia dei difficili che associava, scrittori, storici, poeti non solamenti ericini.

Intensa fu la sua produzione storica, poetica ed archeologica. La sua opera principale è "La Historia della città del Monte Erice, detta Monte San Giuliano" in due autografi: il primo ad Erice presso la Biblioteca comunale, il secondo, prima stesura presso la Biblioteca comunale di Palermo.

Altre opere rimaste sono: "Libro delle cose appartenenti alla parecchiata della città di Monte San Giuliano"; "Historia di questa Regia Matrice chiesa.... "L'astrologo" commedia composta e recitata MDCXXVIII; "Pasqualino delle dame"; "Historia della chiesa di Santo del Capo e dei suoi miracoli...fatta l'anno 1621; "La marineide....; "La statuta

civile tradotta in versi toscani... l'anno MDCXXXIII; "La donzella incantata composta l'anno MDCXXIX e ancora "Excerpta.."

Cordici Giuseppe

(Erice - Napoli 1545)

Filosofo seguace della dottrina di G. Duns Scoto. Appartenne all'ordine dei minori osservanti di San Francesco e insegnò per sette anni teologia all'Università di Parigi. Scrisse i "Commentaria in logicam Aristotelis".

Croce Pietro

(Erice 1826 - Trapani 19 marzo 1900)

Studiò a Trapani l'arte del disegno nella Scuola di Figura diretta dal pittore Giuseppe Mazzaresè. In questa scuola ricevette il primo premio. Ben presto dovette lasciare la scuola per mancanza di mezzi e ritornò ad Erice. Aprì bottega e per guadagnare da vivere si diede a tornire e a intagliare candelabri di altari, indorare cornici e a dipingere. A Palermo frequentò l'Accademia Lo Forte sotto i bravi pittori Patania e Patricolo. Ritornò nel 1852 a Erice vi dimorò fino al 1857.

Qui riprodusse qualche Madonna di Custonaci della quale in seguito ne dipinse moltissime.

Nel 1858 si trasferì definitivamente a Trapani dove cominciò ad avere alloggiate delle statue per le varie chiese di

Trapani ma anche per le altre città della provincia.

Il 30 giugno 1863 il Comitato centrale dirigente l'Esposizione Provinciale dei prodotti artistici, industriali e meccanici di Trapani gli conferì una medaglia d'argento. L'anno seguente la Società Operaia di Trapani gli conferiva la Menzione Onorevole di 1° grado per aver scolpito in legno la Vergine della Purity che si trova nella Chiesa di S. Marco.

Il suo capolavoro è una statua in legno di grandezza al vero e col bambino in braccio apprezzata da molti artisti e critici d'arte fra cui il Delisi. Dopo questi riconoscimenti il merito e l'abilità artistica del Croce crebbe tanto che ebbe affidati lavori importanti come una Madonna della Speranza per la quale fu stampato un opuscolo a firma del Purgatorio e un'altra simile per la Cattedrale.

Nel 1871 ottenne per titoli il diploma di disegno dal R. Istituto di Belle Arti di Napoli e una nota di elogio con una medaglia d'argento deliberata dal Consiglio Comunale di Monte San Giuliano.

I suoi dipinti più famosi: Fuga in Egitto per la volta della Chiesa della Badiella; Liberazione delle anime del Purgatorio per Pantelleria e l'Incoronazione dell'Immacolata.

Culcasi Carlo

(Erice 3 giugno 1833 - Palermo 1947)

Portato fin da giovane alle lettere e all'arte studiò a Trapani e a Roma dove si laureò con una tesi su "Gli influssi italiani nell'opera del Rousseau". Insegnò dapprima nella città natale poi a Catania infine a Viterbo dalla quale città partì per la guerra del 1915 - 18 col grado di tenente mitragliere. Nel 1919 fu al Liceo di Perugia dove tenne anche alcuni corsi estivi alla locale Università per Stranieri.

Vinto il concorso per le grandi sedi nel 1927 si trasferì al Liceo Parini di Milano e nel 1933 ottenne la nomina di preside nel Liceo di Desenzano e in seguito con lo stesso grado al Liceo Carducci di Milano e infine all'Istituto Magistrale Carlo Tenca della stessa città. Curò per la scuola diverse edizioni di classici: Il Manzoni minore (1929) il Nievo (1931) il Marino (1932) il Metastasio e compilò alcuni pregevoli manuali: Poesia ritmica e metrica italiana (1947); L'Arte della parola (1947).

Molto apprezzate sono tutt'ora le sue antologie: "L'antologia della nostra guerra" (1920); Polimnia, Italia bella; Mnemosine; Antologia della lirica italiana; Per la scuola e per la vita 2 voll. Poeti e prosatori d'Italia; Storia e antologia della letteratura italiana; Opere critiche-estetiche.

"Gli influssi italiani nell'opera di Jean Jacques Rousseau"; "Il Petrarca e la musica"; L'estetica dell'armonia; "musica e poesia"; e numerosi articoli in riviste e giornali. Infine l'importantissimo libro "I sonetti". L'interessante raccolta è preceduta da una sintetica storia del sonetto di quattordici pagine dove vengono esposti i più attendibili risultati cri-

tici riguardo l'origine italiana del sonetto. Senza dubbio il meglio della produzione lirica del Culcasi si trova nel volume "Il vano amore" diviso in 7 parti che gli valse dalla critica l'appellativo di "pascoliano" per quel suo modo di cantare in sordina l'inguaribile malinconia.

Celebrò la nativa Erice in cinque brevi "Visioni ericine" (Monte Erice, il Balio e le torri, Il ponte di Dedalo, Il pozzo di Venere, Il castello, Cielo nuvoloso).

In prosa lodò il luogo nativo con un meditato articolo "Erice" sulla rivista milanese "Illustrazione italiana (1944) e "Per gli ericini caduti in guerra (1920).

De Stefano Antonino

(Vita 4 agosto 1880 - Palermo 1964)

A nove anni, dalla famiglia ericina rientrata nella loro sede, fu avviato al sacerdozio presso il Seminario di Monreale. Da lì proseguì in quello romano dove ebbe come compagno di istituto Angelo Roncalli poi Papa Giovanni XXIII, qui completò gli studi di teologia. Nel 1903 da sacerdote frequentò nell'Università svizzera di Friburgo i corsi di cultura storico-teologica del domenicano Mondonnete e conseguì nell'Università di Ginevra il dottorato presso quella facoltà teologica protestante. Condannato il modernismo nel 1907 al quale aveva aderito, lasciò l'abito e continuò a difendere il modernismo attraverso la *Revue moderniste internationale* da lui fondata nel 1910.

Ritornato in Italia nel 1903 lavorò a Roma in Biblioteche e scrisse per giornali altamente qualificati.

Si dedicò successivamente all'insegnamento e agli studi di storia medievale rivolgendo particolarmente il suo interesse ai movimenti ereticali. (Riformatori ed eretici del medio Evo 1938) a quelle sul periodo federiciano (Federico II e le correnti spirituali del suo tempo (1923); L'idea imperiale di Federico II (1927); La cultura alla corte di Federico II imperatore (1938) e alle opere sul periodo normanno e aragonese (La civiltà medievale; La cultura in Sicilia nel periodo normanno; Federico III d'Aragona re di Sicilia, pubblicati nel '37). Libero docente di storia medievale, insegnò in diversi atenei dal 1924. A Palermo insegnò dal 1936 al 1956. Grande merito acquistò quale Sindaco di Erice dal 1956 al 1960 per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico e per il contributo che recò allo sviluppo turistico.

Come elevato uomo di cultura stimolò l'interesse sulla città di Erice degli uomini e delle istituzioni più note e prestigiose nazionali ed estere.

De Stefano Francesco

(Sant'Andrea di Bonagia Valderice 17 giugno 1896 3 maggio 1966)

Allievo di Giovanni Gentile e Pietro Fedele all'ateneo di Roma si laureò in lettere nel 1919. Insegnò dapprima a Capodistria per qualche anno e dal 1922 ininterrottamente a Trapani presso l'Istituto Tecnico.

Dotato di acuta sensibilità e di preparazione metodologica pubblicò la "Storia della Sicilia dal sec. XI al XIX continuata nella "Storia della Sicilia dal 1860 al 1910 con la collaborazione di Francesco Luigi Oddo, in cui rielaborò in una sintesi personale la ricca produzione storiografica sull'isola.

Esemplari anche gli studi minori (I Fardella di Torrearsa; Storia di tre patrioti; Roma 1936; Salvatore Calvino e la sua azione unitaria nel Risorgimento italiano, Palermo 1942; Gian Rinaldo Carli, Modena 1942.

Di Caro Leonardo

(Erice 1896 - San Marino di Gorizia 28 agosto 1917)

Nacque da Andrea e Giuseppe Curatolo nel 1896

Il padre, rinomato musicista era direttore del corpo bandistico di Monte San Giuliano, autore di canzoni e sinfonie e composizioni per la banda musicale.

Leonardo come il padre nutriva grande passione per la musica tanto che giovanissimo suonava il pianoforte.

Compì i suoi studi ad Erice nel Ginnasio Statale "Vittorio Emanuele" dove si distinse per disciplina , compostezza e impegno.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, Leonardo fu chiamato al servizio militare di leva e assegnato al 3° Reggimento fanteria in una zona di operazione piuttosto densa e drammatica dove si combatteva senza sosta e in misura ampia e totale.

Nella battaglia della Bainsizza, compiuta senza coordinamento dal Generale Capello e con una strategia sbagliata, vi fu un massacro enorme quando, un potente attacco degli austriaci guidati dal generale Lodovico Goiginger scacciò gli italiani dalle pendici dell'Hermada.

Tanti furono i giovani che trovarono morte spietata e ingiusta sepoltura.

Leonardo Di Caro ferito gravemente fu assistito amorevolmente fino all'ultimo respiro dal Capitano medico che purtroppo nulla potè fare.

Era il 28 agosto 1917 a San Marino di Gorizia.

Il 22 dicembre 1918 su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra gli fu conferita medaglia d'argento al Valor Militare dal Luogotenente Generale di S.M. il Re.

Fontana Giuseppe

(Erice 7 settembre 1853 - Erice gennaio 1915)

Cavaliere, uomo di profonda fede religiosa, modello di bontà, di rettitudine, di probità, diede ottimi esempi di operosità e di prudenza.

Per lunghi anni fu Presidente della Congregazione di Carità e Amministratore più volte rieletto della Congregazione del Purgatorio.

Fu Consigliere comunale per diversi anni e socio onorario e benefattore della locale Società Ericina operaia.

Morì ad Erice il 29 gennaio 1915.